



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GIOVANI AGRICOLTORI
COSENZA

con il Patrocinio di



OSSERVATORIO NAZIONALE **AMIANTO**
COMITATO PROVINCIALE DI COSENZA



Incontro - Dibattito sul tema:

il **PROBLEMA** dell'

AMIANTO

nei **CAPANNONI AGRICOLI**

VENERDI' 15 FEBBRAIO 2013 ORE 16.00

Coop. COAB c.da Scavolino - Cantinella fraz. Corigliano Cal. (CS)



Cosenza - Provincia

ESARO Malgrado il Tar abbia disposto «la bonifica delle coperture in cemento-amianto presenti sugli opifici industriali della ex Fil di località Triscioli»

Non è stato ancora rimosso il micidiale eternit

L'assessore all'Ambiente di S. Caterina: il suo lento disfacimento provocherà seri problemi di salute

Alessandro Amodio
SANTA CATERINA ALBANESE

L'amianto-killer è ancora lì, sul tetto di quei capannoni dismessi in località Triscioli. A ridosso della frazione Joggi, praticamente nel bel mezzo della Valle dell'Esaro, quella sostanza cancerogena, se dissolta nell'ambiente, fa sempre più paura.

L'amianto - malgrado la sentenza del Tribunale amministrativo regionale, la numero 580 pubblicata il 13 giugno, che ha dato ragione al Comune di Santa Caterina Albanese - non è stato ancora smantellato. Il Tar ha disposto «la bonifica delle coperture in cemento-amianto presenti sugli opifici industriali della ex Fil (azienda di laterizi) situati proprio a Triscioli. Ma a distanza di alcuni mesi e dopo anni di lotte nessuno è riuscito a cancellare quella bomba ecologica. «È un problema pericoloso e soprattutto dannoso per la salute pubblica - sostiene l'assessore comunale all'Ambiente Davide Bufano - derivato dal disfacimento lento e degradante dell'amianto che nel tempo ha provocato e provocherà serie problematiche di salute, essendo responsabile di numerose gravi patologie polmonari».

In effetti, la legge 22 febbraio 1994, n. 146, che ha recepito la direttiva 87/217/Cee del Consiglio del 19 marzo 1987, afferma che ne è vietata ogni forma di produzione e utilizzo. «Purtroppo, però, fino ad oggi il Comune di Santa Caterina è rimasto solo - aggiunge Bufano - poiché la grande politica ha distolto le serie problematiche che un "mostro" del genere provoca. Una struttura

di più di 15 mila metri quadrati costituita da capannoni e terreno adiacente da bonificare, una questione che purtroppo coinvolge anche, e non solo indirettamente, i Comuni adiacenti».

A questo proposito il sindaco Alberto Termine della vicina San Marco Argentano, già contattato da Bufano, s'è dichiarato attivo sul problema ed ha appoggiato in pieno l'idea che venga costituito un consiglio unificato a tutto il territorio adiacente, coinvolgendo tutti i primi cittadini. «Tutti hanno il dovere di sapere che quella polvere sottile d'amianto provoca seri danni alla salute e non resta circoscritta solo sul territorio di Santa Caterina Albanese, ma si protrae per diverse decine di chilometri di distanza abbracciando tutto il comprensorio». L'idea è di creare un comitato per la salvaguardia del territorio per la salute pubblica portando avanti tutte le strade possibili, soprattutto per la bonifica e la messa in sicurezza di un'area disastrosa.

«Il mio impegno non vuole essere solo aleatorio - conclude Bufano - ma reale, costante e continuo per la risoluzione del problema amianto. Se sarà necessario raccoglieremo decine di migliaia di firme portandole fino ai vertici del Governo a Roma per cercare di non restare sempre da soli davanti al problema». Ha già avuto l'appoggio di Franco Portella e Franco Fasano, il primo ex vice-coordinatore provinciale ed il secondo referente cittadino di Italia dei valori a San Marco Argentano, che già da tempo si stanno prodigando per le problematiche della sanità nella Valle dell'Esaro. »



I capannoni ricoperti dall'eternit degli opifici di contrada Joggi



Quel che rimane del tetto dello stabilimento visto dall'interno

La segnalazione degli Ecologisti-Verdi: «Un'indecenza inaccettabile»

Eternit davanti alla scuola

Un'emergenza ambientale in contrada Nubrica

ROSSANO - Se decoro urbano e salute dei cittadini in contrada Nubrica. L'allarme viene lanciato dagli Ecologisti - Verdi di Rossano. A creare pericolo e preoccupazione i diversi chilogrammi di eternit gettati senza cura davanti a un cassonetto sulla strada che porta in contrada Zolfara davanti a una scuola materna ed elementare. «Un'indecenza inaccettabile» gridano gli ecologisti rossanesi per una città che si vanta a parole di essere all'avanguardia e a difesa dell'ambiente. La realtà è molto diversa. È un fatto lampante agli occhi dei cittadini e non solo che la città sta vivendo un serio pericolo ambientale. Sacchi pieni di amianto, malamente camuffato in imballi di tela come se fosse un rifiuto qualsiasi, strati di lastre ammassate sul ciglio della strada trafficata rendono la nevralgica arteria stradale che porta a contrada Zolfara una discarica di rifiuti pericolosi a cielo aperto. La cosa più grave è che questo agghiacciante scenario della mala salute è sulla soglia d'ingresso della scuola elementare e materna di contrada Nubrica».

«Da circa un mese - raccontano gli ambientalisti - i rifiuti giacciono abbandonati davanti ai cassonetti dei rifiuti solidi urbani, nessun controllo nessuna tutela per la salute dei cittadini. Oltre all'eternit sul ciglio della strada si aggiungono poi altri rifiuti speciali abbandonati: sanitari, pezzi di televisori rotte ed elettrodomestici vari. Tutti rifiuti pericolosi che in quanto tali andrebbero smaltiti in modo corretto dato il grande impatto inquinante che hanno sull'ambiente e soprattutto sulla salute dei cittadini. L'inciviltà di alcuni abitanti, che purtroppo non comprendono o non vogliono capire la pericolosità dell'amianto, si somma alla negligenza dell'ente comunale, il quale dovrebbe essere arbitro e controllore del territorio come si è vantato nelle varie comunicazioni istituzionali degli ultimi tempi. Ma che invece come al solito, come loro uso e costume, fa spot pubblicitari per gettare fumo negli occhi ai cittadini lasciando sporche e abbandonate le vie periferiche della città. La pubblicizzazione di multe fatte in altre contrade cittadine a oggi sembrano solo trovate propagandistiche per un'amministrazione del "non fare". Dunque i Verdi interrogano: «Giuste le sanzioni fino a 3000 euro per coloro i quali gettano i rifiuti speciali nell'ambiente, ma quale è la multa per un comune inadempiente? Visto che nei giorni scorsi il primo cittadino e l'assessore all'ambiente si vantavano di aver sollecitato

la polizia municipale a perlustrare l'intero territorio, volevamo sapere se contrada Nubrica faceva ancora parte del territorio comunale? I cartellini gialli delle "sentinelle dell'ambiente" che fine hanno fatto? L'eternit accatastato ai cassonetti inoltre è sdruciolato e pezzi quindi ancora più pericoloso, ridotto in polvere che si disperde nell'aria e attacca i bronchi dei malcapitati cittadini che lo respirano». Gli ecologisti poi concludono evidenziando di non voler creare allarmismo nella popolazione, ma invitare chi di dovere a ripulire la zona e ad assicurare la salute ai cittadini ed in particolare ai bambini, agli operatori della scuola di Nubrica nonché ai tanti turisti che frequentano quella strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'eternit abbandonato in contrada Nubrica

16.12.2012

Il reato è violazione della legge sull'ambiente

Sequestrato capannone dell'Arssa Era pieno d'amianto

SPEZZANO PICCOLO - Un capannone dell'Arssa è stato posto sotto sequestro dal personale della sezione reati ambientali della Polizia Provinciale di Cosenza, coordinato dal Comandante Colaiacovo, che lo hanno individuato in un'area in stato generale di degrado e abbandono di proprietà dell'Arssa situata in località Croce di Magara, nel comune di Spezzano Piccolo.

L'area posta sotto sequestro dalla polizia provinciale è situata vicino ad un complesso residenziale di villette e di un hotel, attigua al fiume Neto. Sull'area posta sotto sequestro -dalla Polizia Provinciale è presente un capannone, nel cui interno sono stati rinvenuti pedane metalliche, valvole, pneumatici fuori uso ed elettrodomestici.

Sempre all'interno del capannone posto sotto sequestro sono state rinvenute tubazioni a marchio Fibronit, azienda produttrice di elementi per l'edilizia in amianto. Proprio tali tubazioni in materiale cementizio sono state analizzate dai

tecnici dell'Arpacal i quali hanno confermato che i materiali oggetto del campionamento risultano costituiti da un sistema la cui matrice cementizia lega fibre di amianto della specie mineralogica Crisotilo.

Considerata l'elevata pericolosità dei prodotti in cemento-amianto, nonché i gravi problemi per la salute delle persone e dell'ambiente che si possono creare, gli agenti della polizia provinciale della sezione reati ambientali hanno proceduto all'immediato sequestro dell'area, anche al fine di consentire la bonifica del sito. All'Arssa, secondo quanto si apprende, è contestato il reato di violazione della Legge sull'Ambiente, nonché quella riguardante le norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

Adesso si attende la bonifica dell'area per scongiurare l'inquinamento dell'area e dell'ambiente circostante nel cuore dell'Altopiano Silano non può certo essere tollerato.

b. i.



Sono sette le zone industriali considerate altamente pericolose
Ma nel mirino ce ne sono altre 50

La strage non è finita. Il mesotelioma può restare latente anche per 40 anni e il numero di malati è destinato a crescere

IL DOSSIER. I danni per la salute

L'amianto

Un italiano su tre esposto alle polveri

QUEL VELENO C'È ANCORA E NON VIENE SMALTITO

Bandito nel 1992, è in oltre 30 milioni di tonnellate di materiali Una Commissione doveva seguire le bonifiche: è decaduta

Nel giorno di una sentenza storica nella battaglia all'amianto la domanda si impone: «A distanza di vent'anni dalla messa al bando della sua produzione quanto ce n'è ancora in Italia? Soprattutto: dove?». Il ministero dell'Ambiente non ha dubbi: «La fotografia è stata scattata dall'Ispra, i dati chiedeteli a loro». L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale rimpalla però la competenza al ministero: «Sono loro ad avere il quadro della situazione. Forse l'Istituto di Sanità». Ma anche l'Iss rimanda ad altri: «Forse il Cnr, forse...». Se non fosse che il ricercato speciale è la fibra killer che ogni anno fa ammalare oltre tremila persone (poco meno della metà muoiono di mesotelioma), la girandola di telefonate potrebbe avere del comico. Ma invece spiazza, indigna e insieme fa capire all'istante una cosa: che l'Italia della prima condanna al mondo a 16 anni di reclusione per disastro doloso non ha una cabina di regia e nemmeno una strategia per combattere l'amianto. Da undici mesi è addirittura decaduta l'ex Commissione nazionale che per legge

avrebbe dovuto governare il passaggio da un'Italia pesantemente contaminata a un'Italia completamente bonificata.

La messa al bando

Le stime dicono che nel nostro Paese ci sono ancora tra i 30 e i 40 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto. Magazzini, tetti, tettoie. Quasi 83 mila chilometri di condotte interrate per il trasporto di acqua e gas. Il primo Paese che ha messo al bando la fibra killer è stata l'Islanda nell'83. In Italia la sua produzione è stata vietata nel 1992 con la legge 257. Un provvedimento che ha imposto alle Regioni il censimento dei siti contaminati. Ma a oggi quella fotografia non è stata ancora completata: «Regioni come la Sicilia e la Calabria non hanno ancora trasferito la loro mappatura», dicono dal ministero dell'Ambiente. «Altre come la Campania e la Puglia hanno effettuato un censimento solo parziale». Ma anche tra quelle che hanno ottemperato a quanto previsto dall'articolo 10 della 257 (la Lombardia ha dichiarato l'ambizioso obiettivo di di-

ventare amianto-free dal 2015) ci sono forti differenze: «Manca il coordinamento, non si sa esattamente quanto amianto c'è ancora in giro, quanto è stato smaltito», afferma Lorenza Fiumi, responsabile dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del Cnr. «I dati raccolti dalle Regioni sono disomogenei, i sistemi di monitoraggio utilizzati i più diversi: dall'invio dei questionari fino al telerilevamento». Con il telerilevamento lei ha appena coordinato la caccia alle coperture in cemento amianto, il noto Eternit, nelle zone più a rischio del Lazio: «Su circa mille chilometri monitorati abbiamo individuato quasi un milione e 700 mila metri quadrati di coperture, 2.966 siti, il 53% con una superficie tra i 100 e 500 metri quadrati». Quasi

Dall'alto

Su circa mille km monitorati nel Lazio, quasi un milione e 700 mila metri quadrati di coperture in cemento amianto

tremila siti su una superficie pari al 4,7% di tutto il Lazio. E il resto?

Quanto e dove

Ecco così che i numeri vent'anni dopo la messa al bando dell'amianto sono parziali, sottostimati, comunque l'indicatore di una battaglia più persa che vinta. Uno su tutti: sono 27.000 i siti segnalati dalle Regioni a Roma (quasi la metà solo dalle Marche), 320 quelli parzialmente bonificati. Le banche dati degli enti locali sono più ricche ma contengono dati sempre disomogenei. C'è chi ha censito solo edifici dismessi, chi solo le scuole: 2.400 in tutta Italia rimaste però orfane dal 2010 del finanziamento per bonificarle. Poche le abitazioni private, figuriamoci le migliaia di tettoie

Le cifre

Sono 27.000 i siti segnalati dalle Regioni (quasi la metà solo dalle Marche), 320 quelli parzialmente bonificati

che ormai fanno parte del nostro paesaggio rurale. Ci sono poi le grandi aree industriali: dei 57 siti più contaminati di interesse nazionale, cinque sopportano un inquinamento esclusivamente da amianto: «Casale Monferrato, certo — dicono dall'Iss —, ma anche la miniera di Balangero, la Fibronit di Bari, Broni, Biancavilla per inquinamento naturale». Legambiente mette in fila i numeri di questi grandi siti: «Un milione di metri quadrati di coperture di edifici privati a Casale Monferrato, 45 milioni di metri cubi di pietrisco di scarto contaminato nella miniera di Balangero, 90 mila metri cubi di fibre varie contenute nell'ex stabilimento Fibronit di Bari, 40 mila i sacchi speciali contenenti rifiuti d'amianto prodotti fino ad oggi con la bonifica di Bagnoli». Ma il problema vero, insiste il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, «che nonostante l'impegno del ministero e le ingenti risorse impiegate (circa 50 milioni di euro solo nelle aree industriali più inquinate), non abbiamo ancora una mappatura completa dei siti che devono essere risanati. Si tratta di decine di migliaia di realtà, dalle più piccole alle più grandi, e per le quali il monitoraggio avviato con le Regioni non è stato ancora concluso».

I numeri

30-40
milioni di tonnellate
i materiali contenenti
amianto ancora
presenti in Italia

12
milioni di tonnellate
le lastre in cemento amianto
che coprono edifici
industriali, agricoli,
pubblici ma anche
abitazioni

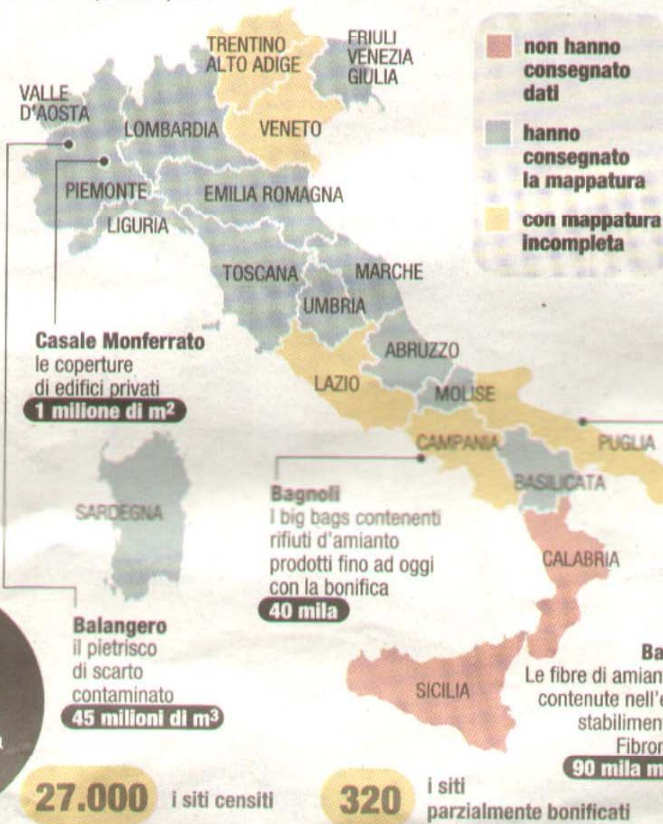
1,2
miliardi di metri quadri
le coperture che dovranno
essere sostituite nell'arco
di 5-10 anni con costi
vicini ai 25 mila
miliardi

3.000
sono le persone
che si ammalano
ogni anno a causa
dell'amianto

1910
Molazze per
la lavorazione
dell'amianto
a Casale Monferrato

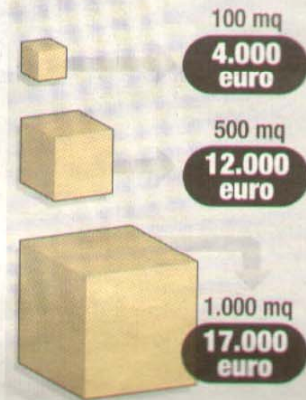
LA MAPPATURA

La legge 257/92 aveva imposto alle Regioni il censimento dei siti contaminati da amianto, compresi gli edifici privati. Ecco le risposte dopo 20 anni



I COSTI DELLA BONIFICA

Coperture in cemento amianto:



Un cassone dell'acqua



40%
Amianto che viene smaltito in Italia

Il resto viene portato all'estero con prezzi più elevati



Fonte: Ministero dell'Ambiente, Cnr, Assobeton, Legambiente

CORRIERE DELLA SERA

Eternit



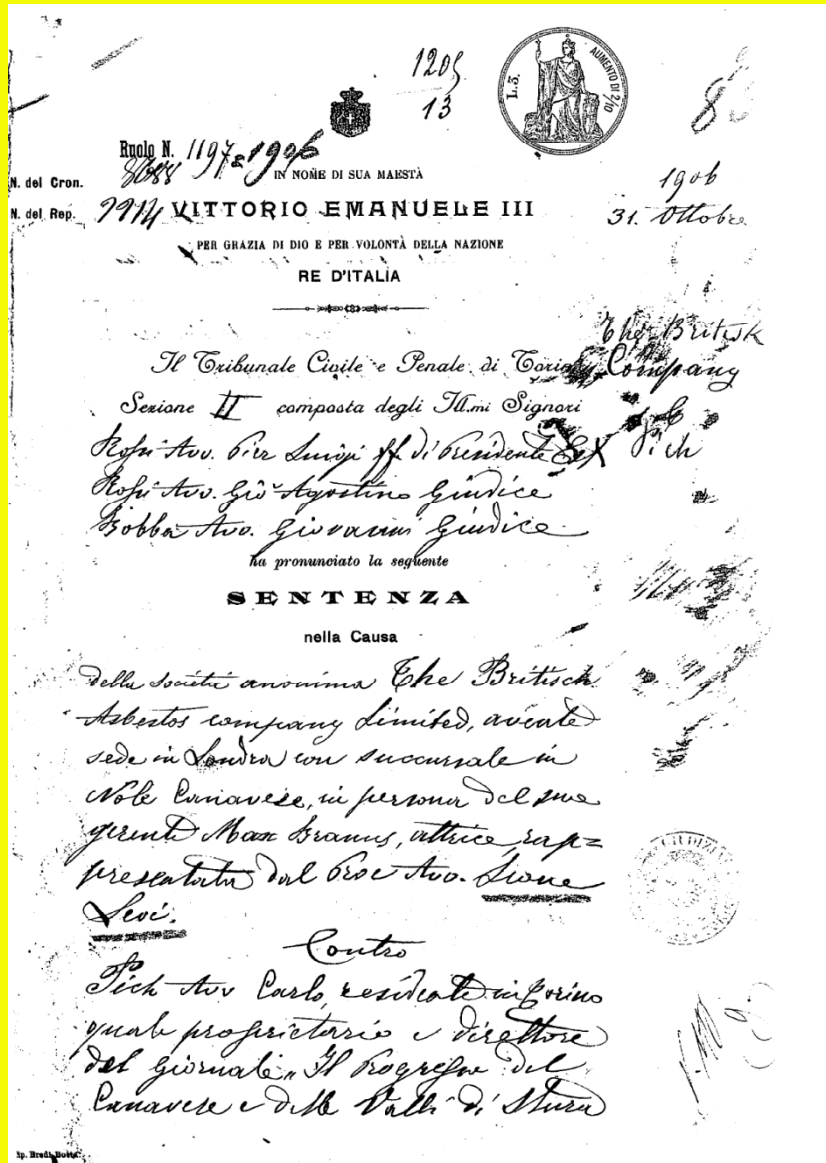
I NUMERI SULLA PRESENZA DI AMIANTO

- LA LEGGE 257/92 IMPONEVA ALLE REGIONI IL CENSIMENTO DEI SITI ED EDIFICI CON PRESENZA DI AMIANTO

DOPO 20 ANNI:

- 30 – 40 **milioni** di tonnellate di MAC presenti ancora in Italia
- 1,2 **miliardi** di mq di coperture in lastre di eternit
- 83.000 **chilometri** di condotte in amianto interrato
- 27.000 i siti censiti
- 320 i siti parzialmente bonificati
- Ogni anno circa **3000 morti** provocate dall'amianto in Italia
(con picco atteso per il 2020)
- Ogni anno muoiono **100.000** persone nel mondo a causa dell'amianto (solo 53 paesi ne hanno bandito l'uso)
- Le regioni che hanno consegnato la mappatura non hanno fornito dati completi (**manca la Sicilia e la Calabria**)
- Sono **13 le Regioni** che hanno emanato la Regionale e non tutte si sono poi dotate dei Piani Regionali Amianto

ALCUNE DATE IMPORTANTI



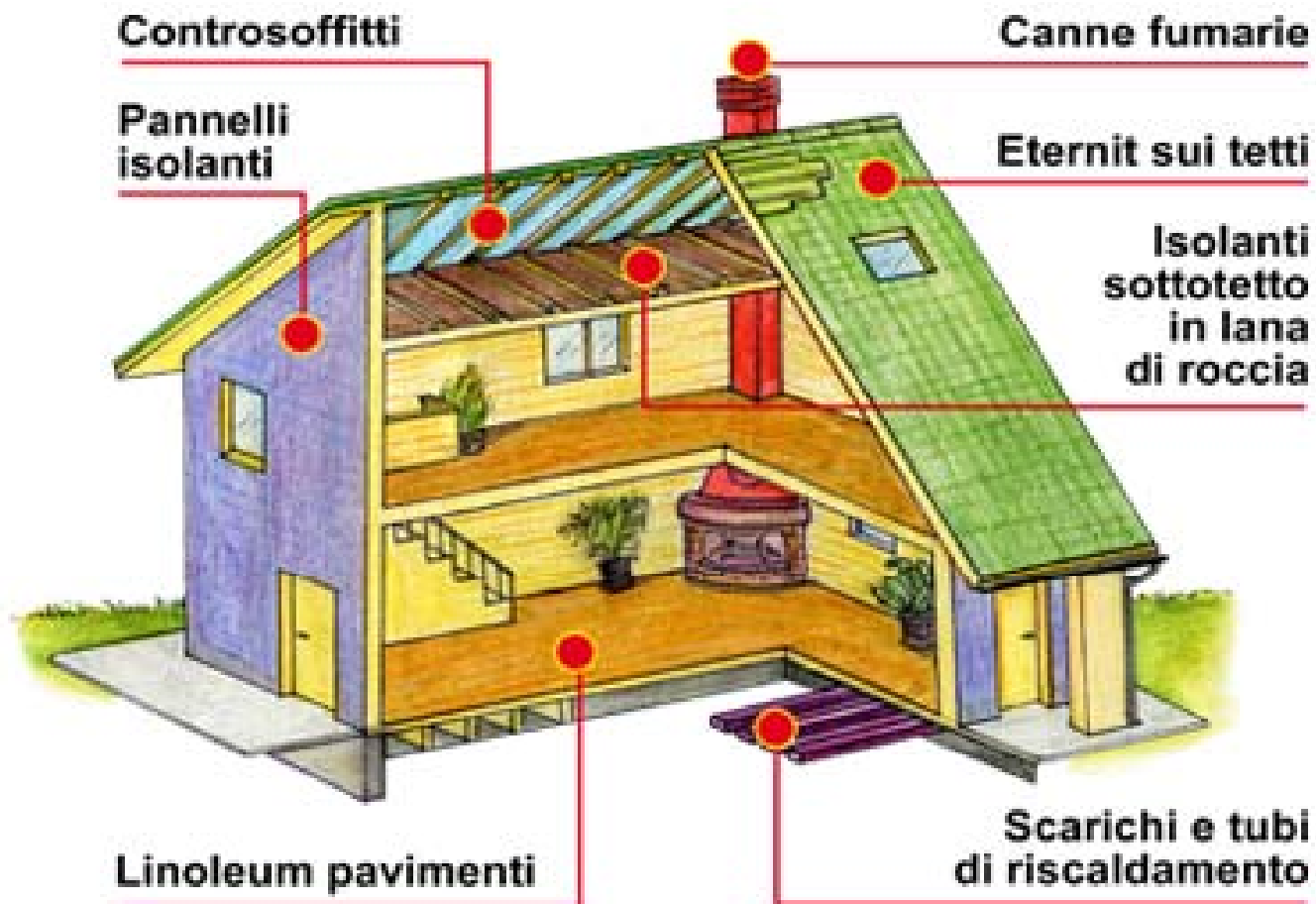
- Sentenza Tribunale di Torino del 31 Ottobre 1906 con la quale viene riconosciuto che “fra le attività più pericolose sulla mortalità dei lavoratori vi sono quelle in cui si sollevano polveri minerali silicee come l’amianto perché ledono le vie respiratorie quando non raggiungono sino al polmone”.
- (Sentenza confermata dalla Corte d’Appello il 10.06.1907)

- L'amianto doveva essere messo a bando già negli anni '40 quando già si sapeva dei suoi effetti cancerogeni. A tal proposito si cita:
- **1906**: primo caso di fibrosi polmonare provocata dall'inalazione di polveri di asbesto (dott. H.M. Murray del Charing Cross Hospital di Londra)
- **In Italia Sent. Tr. Torino del 31.10.1906** accertava come l'amianto fosse genotossico ed influire su altri processi infiammatori.
- **1924**: si accerta un caso di una donna deceduta, dopo 20 anni di lavoro in una tessitura di amianto, per fibrosi polmonare.
- **La Legge 455 del 12.04.1943** aveva inserito l'asbestosi nell'elenco delle malattie professionali riconducibili all'esposizione all'amianto
- **1960**: Wagner pubblica il primo studio epidemiologico in cui si accerta la correlazione tra amianto e tumore maligno della pleura (*mesotelioma*).
- **1973**: l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), ha stabilito che vi è un'evidenza sufficiente che l'amianto induca nell'uomo tumori del polmone, della pleura, del peritoneo e, con minore evidenza, anche di altri organi (laringe, apparato digerente, linfomi).
- Direttiva comunitaria **477/83/CEE**, disattesa dall'Italia, relativa alla tutela della salute dei lavoratori esposti all'amianto.
- **D. Leg.vo n° 277 del 15.08.1991** (abrogato dal D. Leg.vo 81/2008), attuazione direttive CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto

- **Legge 27.03.1992, n°257:** NORME RELATIVE ALLA CESSAZIONE DELL'IMPIEGO DELL'AMIANTO (con succ. mod.)
- **DPR 08.08.1994:** Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento -
- **D. Min. San. 6.09.1994:** Norme tecniche in applicazione al D.Lvo 257/92
- **D. Min. San. 14.05.1996:** Norme e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica
- **D. M. 18.03.2003, n°101:** Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto .

NONOSTANTE SI FOSSE ACCERTATA GIA' DAL 1906 LA PERICOLOSITA' DELL'AMIANTO (**E CHE NON E' STATA INDIVIDUATA UNA SOGLIA DI RISCHIO, OSSIA UN LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL DI SOTTO DEL QUALE L'AMIANTO NON COMPORTI IL RISCHIO CANCRO**), L'AMIANTO È STATO USATO IN MANIERA MASSICCIA ED OVUNQUE IN ITALIA:

NEI CANTIERI NAVALI, IN MOLTE LAVORAZIONI INDUSTRIALI, FERROVIARIE, SIDERURGICHE ED IN EDILIZIA (circa 3000 prodotti)
L'AMIANTO HA INQUINATO ED HA UCCISO (AMIANTO KILLER).



LA LEGGE N°257/92

La legge n° 257/1992 vieta l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, di prodotti di amianto o di prodotti contenenti amianto **ma non dispone lo smantellamento dei manufatti contenenti amianto.**

Le lastre in eternit sono costituite da un impasto di cemento e amianto (generalmente del tipo crisotilo) in concentrazione di circa il 15%.

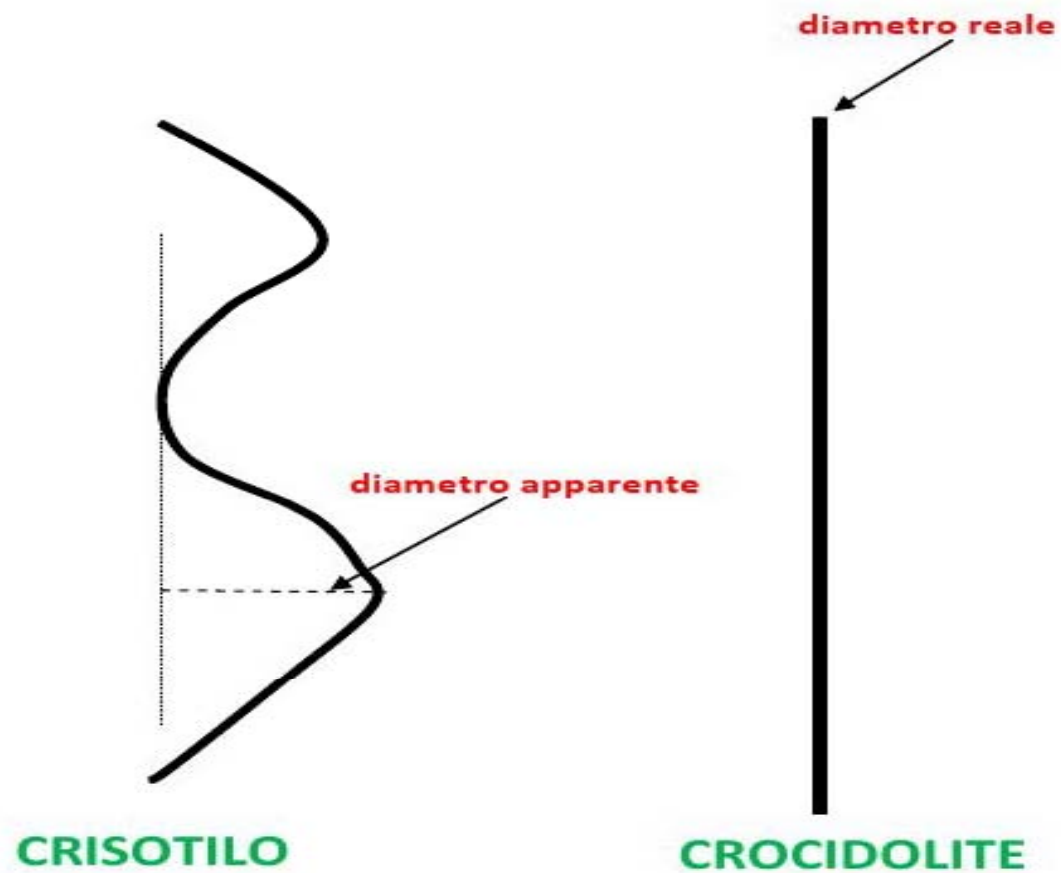
La legge impone un programma di controllo e manutenzione periodica (annuale) attraverso ispezioni visive dello stato di conservazione (friabilità) dei materiali contenenti amianto e determinazione analitiche delle fibre di amianto aerodisperse.

LA TRIGGER DOSE

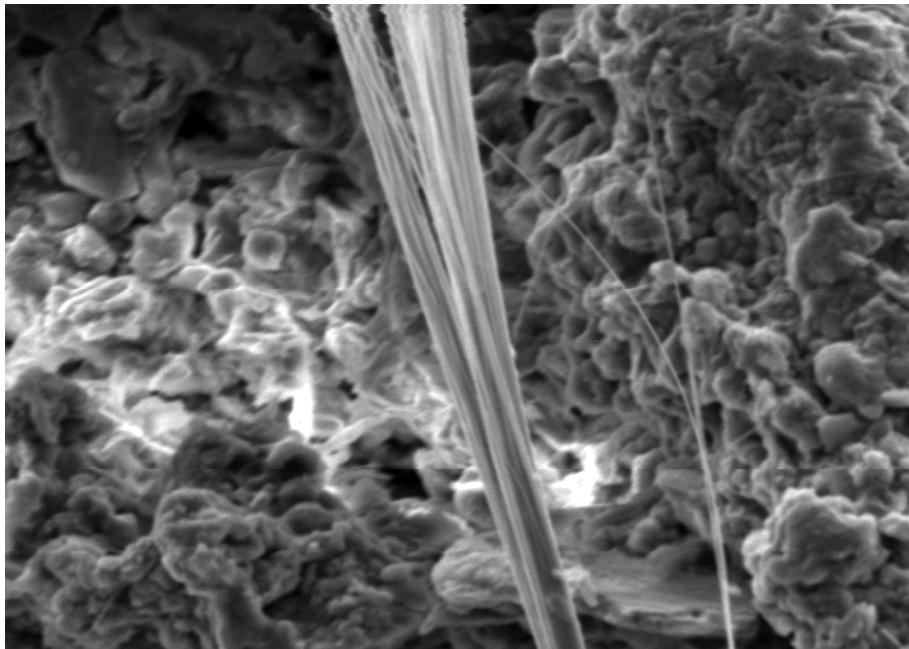
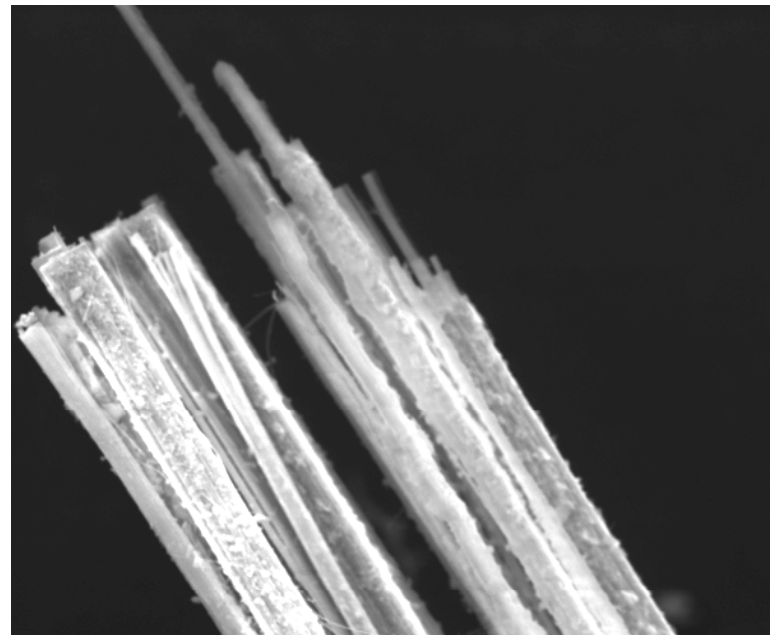
Ma l'amianto, e le fibre da cui è composto, è **un killer che non perdona** ed è direttamente collegato all'insorgenza del tumore del polmone. A dimostrarlo per la prima volta ne **1978** fu lo scienziato statunitense **Irving Selikoff**, il quale osservò che persone che lavoravano a contatto con l'asbesto anche per un periodo inferiore ad una settimana, riportavano segni a livello polmonare fino a 30 anni dopo. Da ciò dedusse *che il mesotelioma è capace di manifestarsi, nel soggetto suscettibile, anche in seguito ad inalazione di una quantità straordinariamente piccola di fibre di amianto, definita trigger dose o dose innescante.*

LE FIBRE

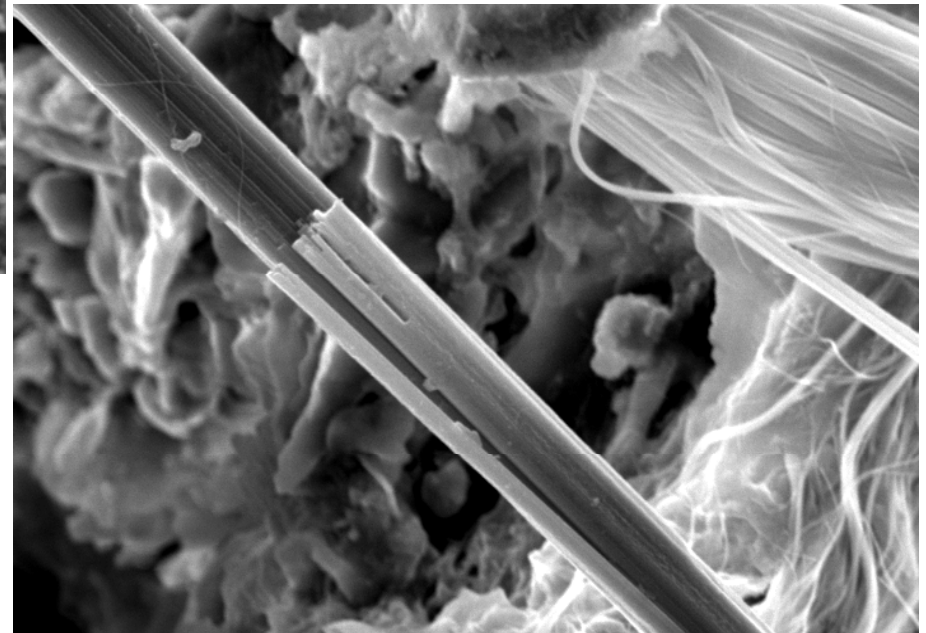
Una fibra di amianto è 1300 volte più sottile di un capello umano



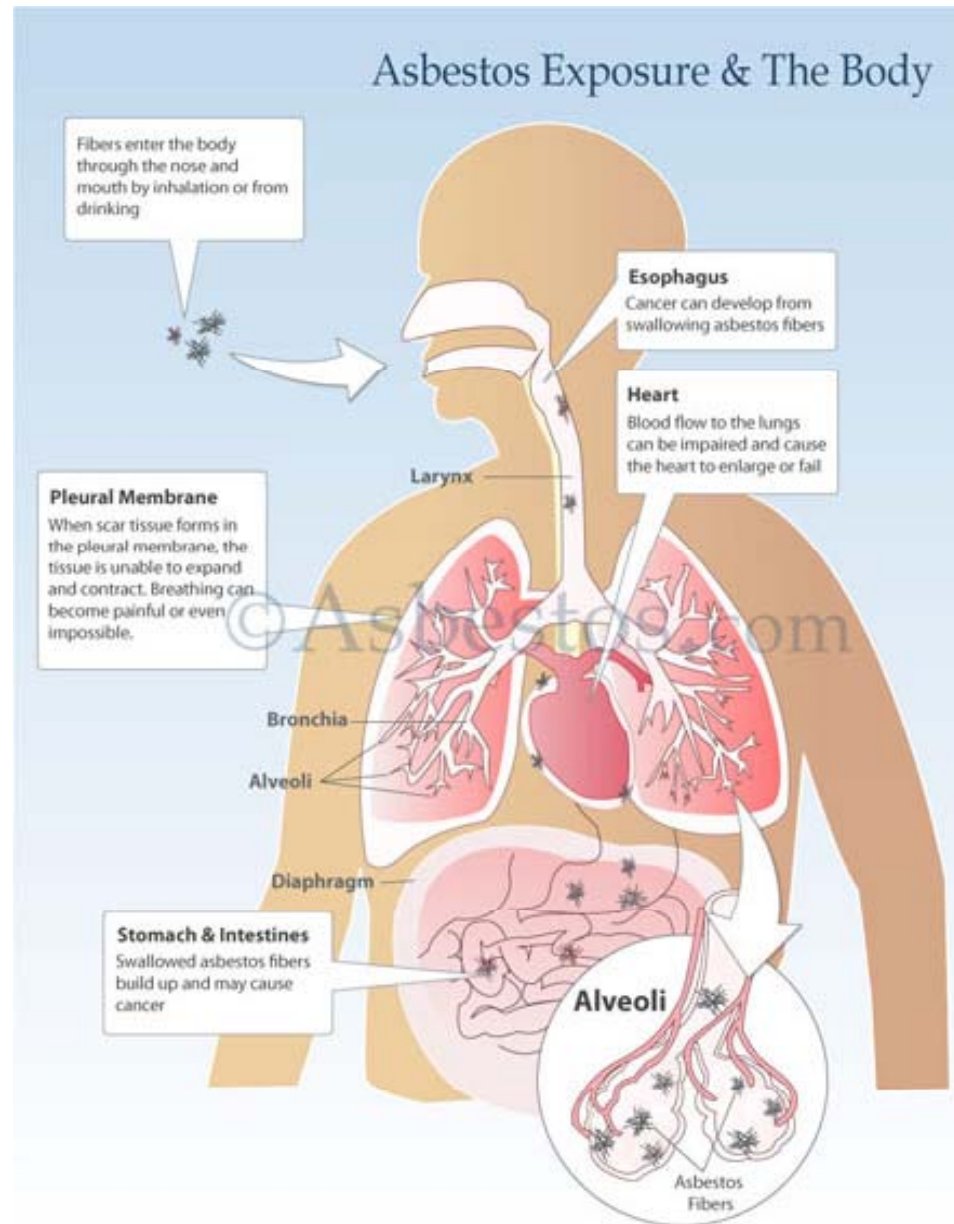
crocidolite



crisotilo



GLI EFFETTO NOCIVI SULL'ORGANISMO UMANO



ALTRE NEOPLASIE

- La IARC (International Agency for Research on Cancer, anno 2009) ritiene che il tumore della laringe e quelli gastro-intestinali possano essere associati ad esposizione ad amianto.
- Secondo il Direttore Scientifico dell'Istituto Ramazzini di Bologna, dott. Morando Soffritti, *“le fibre di amianto possono essere ingerite per via gastrointestinale e depositarsi in organi extratoracici come il pancreas, rene, prostata e cervello. Le fonti d'acqua o d'aria sono i due veicoli con cui le fibre dell'amianto entrano nelle cellule polmonari e da lì vengono trasferiti ai linfonodi e alla pleura e qui causano il mesotelioma”*. Per Ronald Gordon, direttore del Dipartimento di Patologia della Mount Sinai School of Medicine di New York *“Le fibre hanno effetto anche sui radicali liberi, oltre che sulla proliferazione cellulare come risposta ad un'azione tossica, e provocano un'inflammatione cronica responsabile dell'insorgenza dei tumori polmonari. Ma la casistica dimostra anche che ci sono relazioni tra l'esposizione all'amianto di un coniuge, e l'insorgenza del tumore al collo dell'utero e alle ovaie della moglie, che viene a contatto con le fibre mediante contatto sessuale. Infine l'esposizione a questo agente cancerogeno chimico è esponenzialmente dannosa per i minori”*.
- (Fonte: giornata di studio promossa dall'Osservatorio Nazionale Amianto “Lotta all'amianto: il diritto incontra la scienza” - Roma 14 Novembre 2012).

I PROCESSI IN CORSO

- Migliaia sono le cause pendenti in tutta Italia ed alla Corte Europea per i diritti dell'uomo, promosse da tante Associazioni e Comitati (a cui va la nostra solidarietà) per i danni e le morti causati dall'amianto.

O.N.A. osservatorio nazionale amianto

A.F.E.V.A. associazione familiari vittime amianto

A.E.A. - A.I.E.A. associazione italiana esposti amianto (Casale Monferrato)

Cittadini contro l'amianto

SOLO ALCUNI DEI PROCESSI IN CORSO:

-processo Eternit (Torino)

-processo Pirelli (Milano)

-processo Fincantieri (Venezia), con condanne

-processo Fibronit di Broni (PV) e Bari in parte in corso

-processo Breda Energia ed ancora prima Breda Ferroviaria/Ansaldo (Mi)

-processo Goodyear a Latina

-processo Marlane (Paola), ENI (Crotone), Enel, Turbigio (Mi)

- e tanti altri

VI SONO MOBILITAZIONE IN QUASI TUTTE LE REGIONI:

AVELLINO: drammatica condizione di lavoratori e cittadini area ex Isochimica

SULCIS IGLESIENTE (Carbonia, Sardegna): area industriale Portovesme

ed ancora tutte le aree industriali dismesse in vari parti d'Italia (**Crotone**, Ragusa, Gela, Porto Marghera, ecc.)

I CONTRIBUTI PER LA BONIFICA

- Come associazione chiediamo che l'Assessore Regionale all'ambiente che si impegni a promuovere un piano di finanziamenti per gli enti locali e **contributi per i privati** per gli interventi di bonifica, cosa non prevista nella Legge Reg.le 14/2011. In particolare si evidenzia che la legge di altre Regioni (per es. Lombardia e Sardegna) prevedono contributi a fondo perduto per i privati, variabili dal 30 al 60% .
- Considerato che le malattie professionali asbesto correlate è in crescita (fonte Inail), con un picco previsto per il 2020 (il periodo di latenza prima dell'insorgere della malattia è di 20-40 anni) effettuare la mappatura e la bonifica dell'amianto, secondo le modalità di cui al D.M. 101/2003, significa **RIDURRE** le spese dello Stato perché curare un paziente che ha contratto la malattia comporta maggiori spese sanitarie e previdenziali (oltre che a risarcimenti, astensione dal lavoro, ecc..)

-

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE O.N.A. - Onlus

- L'Associazione, senza finalità di lucro, **promuove** la tutela della salute in ogni ambito di esplicazione della vita umana, nonché i beni culturali ed ambientali, la natura, l'ambiente salubre e la cultura.
- In particolare assiste e tutela coloro che anche per motivi non professionali sono stati esposti ad amianto ed altri agenti tossici patogeni, nonché i familiari di vittime dell'amianto.
- L'Associazione esplica un ruolo fondamentale nella difesa dei diritti dei lavoratori, esposti ed ex esposti all'amianto, non solo nel riconoscimento delle patologie asbesto correlate, ma anche per l'ottenimento dei benefici previdenziali previsti dalla legge (art. 13, comma 8, L. 257/92; art. 47 D.L. n°269/2003)

Per eliminare le fonti di rischio

Il problema amianto L'Ona chiede contributi per i cittadini

Si è svolto a Cosenza, presso il Salone degli specchi della Provincia di Cosenza, il 1° convegno regionale sulla problematica dell'amianto in Calabria, organizzato dalla sezione provinciale dell'Osservatorio Nazionale Amianto (di recente costituitasi), patrocinato dalla Provincia. Presente una numerosa platea di attenti osservatori composta da tecnici, amministratori e cittadini interessati a tale problematica, a seguito dell'approvazione della Legge Regionale n. 14 del 27/04/2011 e dell'Ordinanza del Sindaco di Cosenza del 13/01/2012, in conseguenza della quale i cittadini devono dichiarare la presenza di materiale contenente amianto negli edifici o nei terreni di loro proprietà.

Le relazioni hanno inquadrato e sviluppato la problematica sotto tutti gli aspetti: scientifico (Falvo, vice coordinatore ONA), tecnico (Falco), medico (Iannone), legale (Sangiovanni). Tra gli interventi anche quelli di Luigi Pacchiano, ex dipendente Marlane di Praia a Mare e Giovanni Mazzei, dipendente centrale Enel di Rossano, entrambi delegati Ona. Presenti al convegno i rappresentanti politici di Comuni, Provincia, e Regione oltre ai delegati dei vari enti tra cui l'Arpacal ed il centro epidemiologico della Calabria, nelle persone rispettivamente di Mario Russo e Michelangelo Iannone.

I lavori, introdotti dal coordinatore provinciale ONA Giuseppe Infusini, presieduti dal presidente nazionale ONA Ezio Bonanni, si sono conclusi, con gli interventi dall'assessore provinciale Giuseppe Aieta e dall'assessore regionale Pugliano, i quali si sono dichiarati entusiasti per questa iniziativa su una tematica specifica e complessa quale quella dell'amianto. In particolare l'assessore Aieta, nell'apprezzare le finalità del convegno, ha anche dichiarato l'adesione all'Ona del comune di Cetraro, di cui è sindaco. Dal convegno è emerso che i cittadini non devono allarmarsi per l'eventuale presenza di amianto negli edifici, ma è necessario rivolgersi subito ad enti (comune, Asp) o associazioni che operano nel campo della prevenzione, al fine di valutare lo stato del materiale ed, all'esito, mettere in opera gli interventi di controllo (nel caso di materiale in buono stato) o di bonifica (nel caso di materiale in cattivo stato, con potenziale rilascio di fibre).

L'ONA Cosenza ha chiesto in maniera esplicita, al fine di incentivare gli interventi di bonifica da amianto, che la regione si impegni a concedere contributi anche ai privati, ai quali si potrebbero aggiungere delle quote anche da parte della provincia e dei comuni, contributi particolarmente necessari in un tempo di crisi economica.

L'allarme lanciato dall'Ona onlus Cosenza: «Per la Calabria è una occasione mancata»

Ritardi nell'eliminazione dell'amianto sul territorio



Bonifica
dei pannelli
di amianto
presenti in molte
strutture

L'ONA Onlus Cosenza, sezione provinciale dell'Osservatorio Nazionale Amianto, segnala i ritardi della Regione nei confronti della problematica amianto nel territorio calabrese. «Attendevamo la Legge Regionale sull'eliminazione dei rischi da amianto già da tempo - ci comunica Giuseppe Infusini, coordinatore provinciale dell'Ona - Le regioni infatti, in base all'art. 10 della L. n°257/92

avevano 180 giorni di tempo, a partire dall'entrata in vigore del Dpr 8.08.1994, per adottare piani di protezione, smaltimento e bonifica dell'ambiente. Promulgata la legge regionale n°14 del 27.04.2011, paradossalmente, registriamo clamorose inadempienze da parte della stessa regione. A distanza di 18 mesi, con delibera di

Giunta Regionale n°201 del 4.05.2012 è stata istituita la sola Unità Speciale Amianto (Usa), senza la definizione delle linee guida, da indicare nel Piano Regionale Amianto (Prac) indispensabili per la redazione, da parte dei Comuni, del Piano Comunale Amianto (Pac). Le scadenze di tali adempimenti sono perentorie: l'Usa entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge (art. 3), il Prac entro 180 giorni (art. 4), il Pac entro 60 giorni dalla pubblicazione del Prac (art. 6). Si tratta di atti che avrebbero consentito, già da tempo, di affrontare un serio problema ambientale e di tutela della salute pubblica che appare coscientemente sottovalutato dagli organismi politici regionali. Non bisogna ritenere di essere immuni dal pericolo amianto, nessuno lo è. Si possono contrarre malattie correlate con l'inalazione di fibre (asbestosi, mesotelioma) senza necessariamente essere venuti a contatto con l'amianto, essen-

do sufficiente la presenza nell'ambiente di materiali contenenti amianto degradati in grado di rilasciare le fibre killer, invisibili, più leggere dell'aria, 1300 volte più sottili di un capello».

«Secondo la scienza di settore - continua Infusini - è ormai certo che non esiste una soglia minima di concentrazione di fibre inalabili, al di sotto della quale si è certi di non contrarre il carcinoma polmonare: basta una sola fibra per poter generare la terribile malattia che può comparire anche a distanza di 30-40 anni. In definitiva una volta inalate le fibre il danno, inevitabilmente, già c'è. Nel territorio calabrese sono sempre più frequenti le denunce di pericolose scariche di materiali contenenti amianto, anche negli arenili (mari e fiumi), senza dimenticare le "morti bianche" conseguenti all'esposizione

all'amianto degli operai delle fabbriche dell'ex area industriale di Crotona e del sospetto della presenza di amianto a bordo delle navi della compagnia Tirrenia, ancorate nel porto».

«Un territorio, il nostro, che negli anni '60/'70, nel corso del suo sviluppo edilizio, ha largamente utilizzato tale materiale, in quanto conferiva ai vari manufatti (lastre eternit, serbatoi, canne fumarie, tubazioni, isolanti, ecc.) resistenza, isolamento termico, facilità di posa e basso costo. Registriamo ovunque il timore dei cittadini di convivere con la presenza di un materiale così pericoloso, presente un po' dappertutto e che, dopo tanto tempo dal suo utilizzo, si rinviene ampiamente degradato e, quindi, nelle condizioni di rilasciare le indistruttibili fibre-killer».

**«Inadempienze
da parte
della Regione»**